ITER
COOPERATIVA RAVENNATE
INTERVENTI SUL TERRITORIO
IMPRESA GENERALE
DI COSTRUZIONI

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano

Anno 67°, n. 161
Spedizione in abb. post. gr. 1/70
L. 1000/arretrati L. 2000
Mercoledì
11 luglio 1990

Editoriale

Scatta una legge stupida. Più stupida della droga

LUIGI CANCRINI

Ufficialmente in vigore da oggi, la nuova legge sulle tossicodipendenze è oggetto di discussione in tutta Italia. Vale la pena di riassumerne brevemente i termini ragionando sui punti più controversi. La dose media giornaliera, innanzi tutto, destinata a «superare» l'istituto della modica quantità. Se tutto va bene sapremo fra tre giorni la quantità di principio attivo che si potrà detenere rischiando solo sanzioni amministrative. Quello che sappiamo fin d'ora è che gli spacciatori al minuto, quelli che vendono eroina al 5 o al 10 per cento nelle piazze, avranno un punto di riferimento chiaro: eviteranno tranquillamente processo e prigione, infatti, mantenendosi sotto al limite delle nove bustine al 10% o delle 19 bustine al 5%. *Cuore* di lunedì ha già lanciato l'idea del porta dose media giornaliera firmato da Trussardi e autorizzato dal ministero della Sanità. Resta agli operatori il compito, forse, di spiegare bene ai tossicomani, giovani e meno giovani, il rischio che corrono se non riusciranno a fare anche loro il calcolo degli spacciatori. Resta, alle persone di buon senso, l'amarezza di dover guardare a questa innovazione come ad uno dei più incredibili monumenti alla stupidità di questi tempi.

Le attività del prefetto e del pretore, in secondo luogo. Costretti dal pregiudizio sulla punibilità a intervenire su problemi di cui non sanno ancora nulla o quasi nulla, i nuovi soggetti istituzionali saranno caricati, da oggi, di un compito piuttosto complesso. Poco o nulla si sa del modo in cui lo affronteranno, per ora, visto che i rispettivi ministeri non hanno emanato né annunciato circolari interpretative. Quello che è opportuno sottolineare con chiarezza, tuttavia, mi sembra l'opportunità di lavorare con esperti reali, non inventati. Collaborando in modo diretto con i servizi di cui si debbono avvalere. Evitando che le decisioni vengano prese da funzionari che non hanno mai avuto a che fare con attività di questo tipo ed evitando di affidarle, ugualmente, a quegli operatori del privato sociale che vorrebbero chiudere in comunità terapeutica tutti gli assuntori di droghe. Verificando, insomma, che il nucleo operativo da mettere in piedi presso i loro uffici rispecchi la realtà complessa delle risposte possibili, oggi, nel campo delle tossicodipendenze e degli abusi sporadici di droghe.

I servizi, in terzo luogo, dove deve essere chiaro per tutti che la battaglia condotta in Parlamento e nel paese dall'opposizione di sinistra ha comunque salvato il diritto all'anonimato del tossicodipendente che chiede volontariamente la terapia. In un clima così mutato, quello che viene da chiedersi è se questo diritto non vada esposto con chiarezza, e con apposite segnalazioni, nei servizi e altrove per contrastare la fuga dalla terapia dei tossicomani spaventati dal trionfalismo un po' sciocco dei giornali e degli annunciatori radiotelevisivi sulle punizioni che d'ora in poi attendono colui che si droga. Chiarendo bene con chi ha il diritto di saperlo che la legge Craxi-Jervolino non punisce solo chi la detiene. Riproponendo la situazione su cui tanto si ironizzò prima della 685 del tossicomane perdonato se ingerisce o inietta la droga *prima che* la polizia lo fermi.

Servizi, prefetto e pretore tutti insieme appassionatamente a discutere, infine, a proposito degli invii obbligati in terapia. Affermato nell'art. 72, l'obbligo dell'operatore sanitario alla riservatezza sulle vicende della terapia viene duramente smentito dall'art. 98 che lo obbliga a relazioni periodiche trasformando in *recidive* quelle che per lui sono delle *ricadute*. Saranno gli Ordini professionali a proporre per primi la questione sulla impossibilità di obbedire contemporaneamente a due norme così apertamente contraddittorie da rendere impossibile un comportamento lecito da parte dell'operatore? Sul piano politico, i parlamentari della sinistra e il governo ombra intendono aprire su questo punto una vertenza forte richiamando la maggioranza di governo ad una lineantà di atteggiamenti sempre più urgente nel momento in cui si passa dalle declamazioni ai fatti.

Esiste, nel nostro paese, una grande quantità di persone colte, esperte, appassionate del loro lavoro che sapranno far fronte con dignità alle difficoltà aggiuntive create da una legge che serve solo, in questa parte, al protagonismo di uomini politici incapaci di emergere di fronte all'opinione pubblica con proposte effettivamente intelligenti. È con queste persone che ricominceremo a lavorare da oggi per riprendere il filo di un discorso sulla lotta all'emarginazione e alla stupidità di cui c'è bisogno, nei fatti, per la crescita di un paese civile.

Il leader della «perestrojka» rieletto segretario del partito con 3411 voti contro 1116 dopo un discorso di durissima polemica con i «conservatori» e di apertura all'ala radicale

Gorbaciov frusta il Pcus e torna saldo in sella

Mikhail Gorbaciov è stato eletto segretario del Pcus con 3411 voti a favore e 1116 contrari al termine di una durissima polemica con i «conservatori» e di apertura all'ala radicale. Ai delegati del ventottesimo congresso del partito Gorbaciov ha detto senza mezzi termini che tornare indietro, ai vecchi tempi in cui il partito comandava, sarebbe sbagliato e comunque ormai inutile.

SERGIO SERGI MARCELLO VILLARI

MOSCA. Mikhail Gorbaciov, al termine di una durissima polemica con i «conservatori» e di apertura ai radicali è stato eletto segretario del Pcus con 3411 voti favorevoli e 1116 contrari. «Se il partito non si rinnoverà radicalmente sarà incapace di portare avanti la perestrojka e perderà la sua posizione nella società»: questa è la frase chiave del discorso conclusivo di Gorbaciov al ventottesimo congresso del Pcus. La «Tass» scrive che «il congresso segna la vittoria dei riformisti». Non a caso il segretario generale nel discorso conclusivo non si è concesso alcuna «ritirata strategica», ma ha attaccato su tutto il fronte. «Se qualche delegato - ha affermato Gorbaciov - è venuto al congresso sperando di portare il partito indietro, alle vecchie condizioni in cui si davano comandi e ordini, devo dirvi che ha fatto un profondo errore. Noi dobbianoo dedicare ogni ora a fare avanzare la perestrojka». E ancora: «È finito il tempo degli ordini dall'alto e nessuna dittatura può risolvere qualcosa». Il suo avversario, Teimuraz Avaliani, capo della protesta dei minatori, ha ottenuto 501 voti.

UN COMMENTO DI GIULIETTO CHIESA **A PAGINA 3**

Mikhail Gorbaciov

E al vertice l'Europa incalza Bush: «Mosca va aiutata»

DAL NOSTRO INVIATO
SIEGMUND GINZBERG

HOUSTON. «Ci impegniamo ad assistere l'Urss» dice la dichiarazione politica uscita dal summit di Houston. Ma come? Con una commissione di studio sui «bisogni» di quel paese. È una soluzione di compromesso dalla quale ciascuno esce libero di procedere come gli pare. Il tedesco Genscher sarà a Mosca già la prossima settimana con un consistente pacchetto di aiuti finanziari per Gorbaciov mentre Bush non tirerà fuori un dollaro e si limiterà all'«assistenza tecnica» di cui pure l'Urss ha bisogno. La ricerca di un minimo comune denominatore su come i sette grandi intendono concretamente aiutare l'Unione Sovietica è stata tempestosa: la prima bozza americana è stata bocciata clamorosamente. Ma se la guerra fredda finisce nella sfera politico-diplomatica, persiste, invece, in quella dell'economia. Al summit di Houston, infatti, è emersa la vecchia logica americana degli aiuti «senza condizioni».
Intanto c'è da registrare una profonda irritazione nella delegazione italiana: George Bush si è intrattenuto con tutti i «premier» ma non con Giulio Andreotti

ANTONIO POLLIO SALIMBENI **A PAGINA 5**

Coppe europee di calcio: riammesse le squadre inglesi

Le squadre inglesi potranno partecipare alla stagione 90-91 delle coppe europee di calcio. La decisione è stata presa ieri a Ginevra al termine di una riunione del comitato esecutivo dell'Uefa. La riammissione arriva dopo cinque anni. L'esclusione dai tornei internazionali fu presa in seguito alla tragedia dello stadio Heysel. L'Aston Villa di Platt (nella foto) parteciperà alla coppa Uefa e il Manchester United alla coppa Coppe. Ancora fuori il Liverpool, che deve scontare ancora tre anni di squalifica.
NELLO SPORT

Uccidono vecchi zii contadini per derubarli

Due giovani tossicodipendenti hanno ucciso a colpi di badile gli anziani zii di 82 e 61 anni. Il delitto è avvenuto a Casale Monferrato. Gli assassini con un espediente hanno portato i parenti a fare una gita lungo il Po. Dopo averli uccisi e preso i pochi soldi che le vittime avevano con sè, li hanno sotterrati. Subito dopo gli assassini sono tornati nella casa di campagna dove vivevano i vecchi zii e l'hanno svaligiata. I due giovani sono stati identificati e arrestati.
A PAGINA **9**

Torna De Benedetti nella gestione Mondadori

Sei ore infuocate di consiglio di amministrazione Mondadori: alla fine Fininvest si trova con un solo vicepresidente, Felice Confalonieri mentre la Cir riprende il controllo dell'azienda con un amministratore delegato, Carlo Caracciolo, e il direttore Corrado Passera. Un vicepresidente e un amministratore delegato espressi anche dal Tribunale di Milano. Formenton ha rinunciato alla vicepresidenza per protesta contro la designazione di Passera.
A PAGINA **13**

L'Onu: più istruzione contro il boom demografico

L'Onu celebra oggi la Giornata mondiale della popolazione ricordando che la crescita demografica porterà la popolazione del pianeta a 6 miliardi e mezzo di persone nel 2000. Il problema, dice l'Onu, è la condizione delle donne nei Paesi poveri. Più sono povere e malnutrite, più fanno figli. E la contraccezione da sola non basta più. Serve l'istruzione e il lavoro, per evitare che la sovrappopolazione provochi il collasso del sistema ecologico del pianeta.
A PAGINA **16**

Craxi avverte la Dc «Quei referendum minano il governo»

«Siamo tutti preoccupati dall'emergere ormai minaccioso di un'iniziativa referendaria che avrà effetti dirompenti»: rientrato in Italia, Craxi ha avviato ieri un giro di consultazioni con i segretari della maggioranza per lanciare una sorta di ultimatum al governo e alla Dc. Toni diversi nei giudizi di Altissimo, La Malfa e Cariglia. E il leader repubblicano avverte: «Sento odor di elezioni anticipate...»

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. «Mentre noi assicuriamo un pieno e leale sostegno alla coalizione di governo, una parte consistente della Dc, d'intesa col Pci, sviluppa un'iniziativa referendaria che determina una situazione assolutamente anomala e assolutamente insopportabile». Bettino Craxi, di ritorno a Roma, dà voce alla sua «grande preoccupazione»: un referendum che è «un'enormità» e che avrà «effetti dirompenti» se il governo non corre subito ai ripari.

Il leader socialista ha voluto esprimere di persona la propria opinione ai segretari di Pri, Pli e Psdi. Ottenendo comprensione e appoggio, ma anche qualche presa di distanza. Per La Malfa, infatti, i problemi sono più grandi e stanno altrove: nel governo, la cui azione è «insufficiente in molti campi fondamentali».

GIORGIO FRASCA POLARA **A PAGINA 7**

L'Albania ammessa come osservatore alla conferenza per la sicurezza europea

Da Tirana disco verde per 5000 profughi Già pronte le navi, prima tappa l'Italia

Finalmente la svolta. I profughi albanesi saranno trasportati tutti in Italia, a Brindisi. Il governo italiano, che si è assunto gli oneri organizzativi dell'operazione, sta attrezzando i traghetti che faranno rotta per Durazzo, in Albania. A Tirana le ambasciate hanno concluso le formalità; ora tocca agli albanesi concedere in fretta i visti. Forse ci vorranno ore, forse giorni. Sei fuggiaschi giunti in Puglia con una barca.

TONI FONTANA

Se ne andrano via mare. La crisi dei rifugiati albanesi è giunta ad una svolta decisiva. Il governo italiano sta predisponendo i traghetti che trasporteranno in Puglia, a Brindisi con ogni probabilità, i quattromila rifugiati. Nelle ambasciate di Tirana sono ormai concluse le formalità burocratiche per il rilascio dei visti, ora tocca agli albanesi concedere in fretta i passaporti. Forse ci vorranno ore, forse giorni. Dipenderà dal ritmo che il potere politico imporrà alla lenta burocrazia albanese. Contraccolpi e ripensamenti dell'ultima ora non sono esclusi. La soluzione «via mare» è stata osteggiata fino a pochi giorni fa dagli albanesi, timorosi di invogliare nuove fughe con l'arrivo dei traghetti. L'arrivo in Puglia di sei profughi albanesi scappati con una barca potrebbe essere strumentalizzato per nuove polemiche. Il condizionale quindi è d'obbligo. Di certo il regime intende sbarazzarsi in fretta dei rifugiati nelle ambasciate. Il leader Alia ha liquidato la fazione stalinista che paralizzava le riforme e premeva per una soluzione di forza nella vicenda dei profughi. Ora intende chiudere la partita e riconquistare il credito perduto sulla scena internazionale. Se la crisi dei profughi si conclude senza drammi, Alia, che pure ha dovuto cedere, potrebbe trane vantaggio. Il suo obiettivo è il rientro nella famiglia europea, condizione indispensabile per allacciare relazioni commericali e sollevare il paese dalla miseria.
Ieri l'Albania ha segnato un punto a suo vantaggio. A Vienna, dove hanno avuto inizio i lavori di preparazione del prossimo vertice della Csce (la conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa) l'Albania, su sua richiesta, è stata ammessa con lo «status» di osservatore.

A PAGINA 4

Nicaragua bloccato dallo sciopero Negli scontri 4 morti

MANAGUA. Sempre più tesa la situazione in Nicaragua, dove lo scontro sociale, esploso in seguito agli ultimi provvedimenti economici del governo di Violeta Chamorro, sembra aver riportato il paese sull'orlo della guerra civile. Da due settimane uno sciopero generale organizzato dai sindacati sandinisti paralizza ogni attività. E a Managua negli ultimi giorni almeno quattro persone sono morte negli scontri che hanno contrapposto gli scioperanti ai sostenitori del governo. In un appello televisivo, la Chamorro ha affermato d'avere dato all'esercito ed alla polizia precise disposizioni per la «salvaguardia dell'ordine pubblico». Nei giorni precedenti lo sciopero era stato dichiarato «illegittimo, inesistente ed illecito», una formula che apre la porta al licenziamento di tutti coloro che non si presentano al lavoro. Dopo un primo incontro tra le parti sembrano ridursi i margini per una soluzione negoziata.

A PAGINA 4

Un altro «eretico», Vasco Rossi, trionfa a Milano

Madonna sfida i censori Ventimila al Flaminio

Madonna, in un momento del concerto di ieri a Roma al Flaminio

A PAGINA 19

Lei, che deve chiedere sempre

GIANNA SCHELOTTO

«L'anatomia è il destino», aveva detto il grande Sigismondo Freud, parlando, incautamente, di donne. E dalle stesse, negli anni della furia liberatoria ed emancipatrice, era stato, per questo, irriverentemente sbeffeggiato.

Quale destino? Il fatto che nel corpo femminile sia inscritta la possibilità di procreare, non significa affatto che la maternità e tutto quanto di simbolico l'accompagna debbano diventare un obbligo o una prigione.

La storia degli ultimi decenni la dice lunga sul nuovo rapporto con il corpo e con la propria complessa fisiologia che le donne son riuscite a inventare, costruire e difendere.

Ma, tanto per restare in chiave di citazioni, «gli esami non finiscono mai». Questo mi pare significhi, sostanzialmente, il drammatico allarme che viene dall'Oms e dall'Associazione nazionale per la salute della donna. In Italia il 21% dei malati di Aids è di sesso femminile.

Le donne si ammalano sempre in maggior numero crescente perché è più facile la trasmissione del virus da uomo a donna che non viceversa. E su questa affermazione diventa quasi automatico ripensare all'anatomia femminile. Sarebbe la sua predisposizione «all'accoglienza» a rendere la donna più vulnerabile. Non è l'utero il simbolo dell'eterna disponibilità per cui è sempre la donna che prende, accoglie, incuba?

Sarà anche vero, ma che palle però! (So benissimo quanto sia sconveniente questa espressione. Mi si consenta un tale scadimento del linguaggio: nasce da un moto dell'animo ed ha per questo, in se stesso, la sua appassionata legittimazione).

Tornando alle donne, la verità è che la vocazione all'accoglienza più che un destino è un'idea. Malsana e – pare – non biodegradabile. Altro che anatomia. Qui c'è il fatto incontrovertibile che ancora, per moltissime mogli, fidanzate, amanti, resta forte, subdolo, coatto il bisogno di essere con lui rassicuranti, protettive, acritiche. La voglia antica di assicurare sempre e comunque un accattivante «maternage» si è da lungo tempo attenuata nei rapporti quotidiani, nella coppia, in famiglia, nel lavoro o con gli amici. Ma evidentemente è acquattata tra le lenzuola e ricompare nei rapporti intimi più insidiosa ed ambigua che mai. È ben vero che la sessualità tanto più è sana e gratificante quanto più si è capaci, negli scambi d'amore, di abbandonare il controllo della realtà e di concedersi delle regressioni emotive. Proprio per questo diventa urgente pensarci prima. Prima di quei magici momenti in cui la percezione del mondo esterno risulta felicemente alterata e compromessa. Le inquietudini diventano vaghe e lontane e tutto ciò che sembrava difficile e minaccioso appare, di colpo, poco importante, sfumato e leggero. È proprio perché in quella fase del rapporto «i debiti paran crediti» come dice un antico detto, è difficile agire razionalmente.

L'insidia non è quindi nell'amore, ma nel non predisporre prima ogni possibile sicurezza. Per generosità, per paura di offendere o ferire, perché potrebbe apparire mancanza di fiducia, perché lui potrebbe esserne turbato. Nessuno di questi motivi è sufficientemente valido per rischiare. «Imponi l'uso del preservativo in caso di dubbio», dice il punto sei del decalogo redatto dall'Associazione nazionale per la salute della donna. Vorrei aggiungere un punto sei-bis: fallo con congruo anticipo, senza rimandare la difficile richiesta a «quel» momento. Potresti scoprire che non hai più voglia di dirglielo.

È appena il caso di ricordare che in una coppia affiatata e matura non dovrebbe essere uno solo a preoccuparsi per tutti e due. Ma le percentuali di sieropositività ci inducono a moderare l'ottimismo.

E se l'orgoglio maschile continua a identificarsi nell'improbabile uomo che «non deve chiedere. Mai!» vediamo di lanciare il modello di una donna che «deve chiedere. Sempre!». Per se stessa e non solo.

Vendetta a Catania Ammazzata moglie di un boss

WALTER RIZZO

CATANIA. L'hanno uccisa con fredda determinazione. Due colpi di pistola al torace, poi quello di grazia alla nuca. Un'azione da professionista condotta a termine nell'androne di un palazzo del centro di Catania. La vittima, Concetta Di Benedetto, 48 anni era la moglie del capo storico del clan dei «Puntina», Pippo di Mauro. Era anche la madre di uno dei protagonisti della storia criminale catanese, Corrado Favara, accusato dal pentito Filippo Lo Puzzo di ben tredici omicidi da cui era stato assolto perchè riconosciuto seminfermo di mente.

Vendetta trasversale, necessità di dare un esempio uccidendo la moglie del boss, messaggio atroce da lanciare alla cosca o punizione per uno sgarro compiuto in prima persona? Presto per dire qual è la traccia giusta. Gli inquirenti le seguono tutte.

L'assassinio della donna non è avvenuto, come in altre tragiche analoghe vicende, per caso. Il killer voleva uccidere e lo ha fatto. Ha atteso Concetta Di Benedetto sotto casa, l'ha seguita per qualche centinaio di metri, fino al palazzo dove abitava la sarta della donna. L'esecuzione è avvenuta vicino all'ascensore. Nella pistola, puntata alla testa e ritrovata poco dopo, sono rimasti impigliati i capelli della morta.

A PAGINA 9